

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXVIII (nuova serie) n° 8 - 5 Agosto dell'anno 2018
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



CIAK IN SILA

pag. 3



L'ON. SAPIA VISITA L'OSPEDALE

pag. 4



CAMMINO GIOACHIMITA

pag. 7



FLUSSI MIGRATORI

pag. 11

Sono previsti finanziamenti agevolati per i giovani

Resto al Sud!

Il Ministero dell'Economia ha stanziato 1.250 milioni di euro

“Resto al Sud”, è un progetto ideato dal Ministero per l'Economia, che ha dato mandato ad Invitalia l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa, di attuare nelle

regioni del Mezzogiorno al fine di combattere il fenomeno dell'emigrazione giovanile. Resto al Sud, quindi, punta alla creazione di nuove attività imprenditoriali avviate da giovani nelle regioni del Sud. La dotazione finanziaria complessiva è di 1.250 milioni di euro. Serve per avviare iniziative imprenditoriali per la produzione di beni nei settori dell'industria, l'artigianato, la trasformazione dei prodotti agricoli, la pesca e l'acquacoltura, nonché per la fornitura dei servizi alle imprese e alle persone. Le agevolazioni sono rivolte ai giovani tra 18 e 35 anni che siano residenti in Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia al momento della presentazione della domanda di finanziamento e che si impegnano di continuare a risiedere nelle regioni indicate, dopo avere ricevuto la comunicazione di esito positivo della domanda; non abbiano un rapporto di lavoro a tempo indeterminato per tutta la durata del

finanziamento e non siano già titolari di altra attività di impresa in esercizio. Possono presentare richiesta di finanziamento le società, anche cooperative, le ditte individuali costituite successivamente alla data del 21 giugno 2017, o i team di persone che si costituiscono entro 60 giorni (o 120 se residenti all'estero) dopo l'esito positivo della valutazione ■

(Segue a pag 7)

L'editoriale

Duecentocinquanta uscite!

Da ottobre 1997 a luglio 2018 i mesi sono 250, quanti sono effettivamente i numeri di questo giornale, usciti puntualmente il 5 di ogni mese. Per un giornale locale è un primato di tutto rispetto, specie se rapportato ad un contesto economicamente fragile, come quello di San Giovanni in Fiore, dove gli imprenditori si contano sulle dita di una mano e le partecipazioni statali sono distanti da qui a Roma. In questi ventuno anni abbiamo cercato di mantenere fede agli impegni assunti quel lontano 5 ottobre 1997 quando riprendemmo la vecchia testata uscita per la prima volta nel 1961. Scrivemmo, infatti, che: *Il Corriere riprende il suo posto di combattimento con lo stesso entusiasmo di allora e gli stessi proponimenti, convinti che il nostro paese merita un occhio di riguardo da parte del potere locale e nazionale non foss'altro per aver pagato un tributo alto in fatto, di vite umane sui cantieri e nelle miniere di mezzo mondo*. E qui il nostro pensiero correva verso quei tanti connazionali sparsi in ogni angolo della Terra che abbiamo cercato di raggiungere, per dimostrare loro la nostra solidarietà e la nostra vicinanza. Ma nel frattempo siamo diventati il megafono di tanti concittadini che non hanno voce, oltre che abbiamo tenuto vive le tradizioni, le usanze e il nostro dialetto che, insieme alla storia del nostro paese, fanno parte del nostro ricco patrimonio. Quindi grazie a quanti ci seguono dal primo momento e grazie anche a quanti sono diventati in seguito nostri lettori. ■

a pag. 5



Prime sentenze
“Six Towns”

a pag. 8



Comune: punto e a capo!

a pag. 9



Dalla Regione
2 milioni di euro

e, ancora...

È morto padre Gagliardi

a pag. 5

Il parco della sporcizia

a pag. 6



Estate Florense



**Balla come
una libellula**

a pag. 8



I consiglieri comunali di maggioranza insistono ancora sull'azzeramento della Giunta

Al Comune: punto e a capo!

Intanto il segretario provinciale Guglielmelli chiede un assessorato per Leonardo Straface



Luigi Guglielmelli



Leonardo Straface

Il segretario provinciale del Partito Democratico **Luigi Guglielmelli**, dopo due riunioni con i consiglieri comunali del suo partito, è giunto nella determinazione di chiedere al sindaco **Pino Belcastro** di mettere in atto quel tanto sollecitato rimpasto in Giunta, che deve portare nell'esecutivo solo consiglieri comunali eletti dal popolo. Il riferimento è molto esplicito. Bisogna individuare un assessorato per **Leonardo Straface**, indicato dal gruppo come espressione unanime della compagine, il quale alle ultime elezioni ha riportato 360 preferenze. Una bella gatta a pelare per il sindaco Belcastro che ora dovrà chiedere il "sacrificio" di qualche suo collaboratore che finora non ha dato motivo di demerito. Certo pensare di azzerare tutto e andare a nuove elezioni è da incoscienti, perché si regalerebbe su un piatto d'argento il Comune ai Cinque Stelle e in parte anche alla Lega, facendo la felicità del nostro concittadino **Bernardo Spadafora**, segretario provinciale del partito di Salvini. Pino Belcastro non ha voluto fare commenti a queste nostre considerazioni e si è limitato a

dire: "Mi rimetto alle decisioni del partito e, intanto, continuo il mio lavoro che è quello di andare a trovare finanziamenti per cercare di realizzare qualche opera per questo nostro paese che ha bisogno di tutto, ma ha soprattutto bisogno di tornare ad una gestione normale che accantoni il ricordo di una scellerata fase di dissesto che ci ha tarpato le ali e ci ha impedito finora di volare alto come era nostro desiderio". E a proposito del dissesto i segretari del Pd (**Mimmo Marra**) e del Psi (**Giovanni Oliverio**), hanno incontrato la Commissione straordinaria di liquidazione, presieduta dalla dirigente finanziaria della Prefettura di Cosenza, **Maria Talerico**, alla quale hanno chiesto con molta franchezza di accelerare i tempi di liqui-

dazione e porre fine al crack che penalizza il nostro paese dalla primavera del 2014. I due segretari politici hanno fatto notare che il Comune "girando" il mutuo di 4 milioni e 900 mila euro ottenuto nel 2017 dalla Cassa Depositi e prestiti, aggiunti al primo versamento di 2 milioni di euro, avrebbe già *onorato i debiti* che hanno portato alla dichiarazione di dissesto. "Detenere questa mortificante qualifica di *comune dissestato* - hanno fatto notare i due segretari politici - significa immobilizzare ancora un esecutivo eletto in modo plebiscitario dal popolo, ma costretto a svolgere soltanto l'ordinaria amministrazione". ■

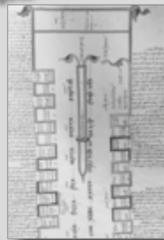


Consiglio di Saverio Basile

La sanità a fisarmonica

Un amico non più giovane mi diceva, in questi giorni, una cosa incontestabile, a proposito dell'emigrazione dei nonni. "Cosa ci sto a fare al paese, se mi sento male, mi portano a Cosenza o chissà dove? A questo punto preferisco andarmene io dove abitano i miei figli. Così se ho bisogno di un ricovero, mia moglie ha un punto di riferimento dove stare e se dovesse sentirsi male lei, saranno i figli a farsi carico della mamma". Da noi effettivamente non c'è, alcuna sicurezza di un ricovero stabile nell'ospedale sangiovanese. Tutti "predicano" e, noi ne scriviamo a iosa, ma poi in pratica, per una colica addominale interviene l'elisoccorso. Lo stesso interlocutore mi ha spiegato che la sanità nel nostro paese, funziona allo stesso modo della fisarmonica. Si apre e si chiude a seconda del fiato che si comprime. Per una persona anziana, la sanità vale più del pane, dell'acqua e di ogni altra materia nutritiva. Negli anni '80 vi erano sei primari, compreso quello di analisi cliniche. Oggi non c'è nessuna di queste figure, sicché se al PS si presenta un caso, solo in apparenza difficile, nessun medico di turno osa rischiare e così il paziente viene "spedito" dove c'è un posto letto disponibile. Una volta l'ospedale cittadino era un presidio di sicurezza. E il paese si svuota anche per questo... ■

Lettere



LIBER FIGURARUM (TAV. XVIIIa)

Troppi cani randagi

Ci sono più cani randagi a San Giovanni in Fiore che non nel resto della Calabria. A notte tarda o di prima mattina circolano indisturbati in cerca di cibo che non si trova più nei cassonetti, inesistenti da quando è in atto la differenziata. Ho il sospetto che di notte alcuni comuni vi facciano scaricare queste povere bestioline in circolazione nei loro paesi per togliersela dai piedi. Non ho certezza di quanto dico, ma le circostanze non dovrebbero essere lontane dalla realtà. Prima di tutto noto branchi sempre nuovi costituiti da cani dal pelo diverso dal solito. Quindi sono cani di "importazione". Intanto uscire di sera è un problema se non sei in compagnia e munito di bastone. Penso che il comune dovrebbe vigilare, non si può andare avanti così.

Giulio Orlando

Effettivamente chi abita in periferia nota maggiormente il gran numero di cani randagi in circolazione in paese. E' un problema che va risolto definitivamente con l'allestimento di un canile municipale. Abbiamo provato a parlarne con i responsabili del servizio e ci hanno fornito dettagli sulle cifre esorbitanti che il comune paga ogni anno ai canili autorizzati per l'affidamento dei cani catturati sul nostro territorio. Pensate quanti cani sfuggono ai pastori diretti in Sila in fase di transumanza dei quali si deve far carico il nostro comune pur ignorandone l'esistenza. E c'è ancora dell'altro, molte di queste bestioline sono motivo di incidenti sulla superstrada e chi viene chiamato in causa dall'incidentato? Il Comune! Che dovrà pagare anche i danni al padrone dell'automobile danneggiata, cosa che è avvenuta in un procedimento davanti al Giudice di Pace di Cosenza dove sono stato chiamato come testimone.

iC

Indirizzate le vostre lettere a: redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Aspettando la nuova chiesa

Da quello che leggo sul vostro giornale vedo sempre più svanire la possibilità di costruire una nuova chiesa nella parte alta del paese, malgrado l'istituzione della parrocchia dello Spirito Santo, avvenuta un decennio fa. Avete scritto che l'Opera Sila pretende una cifra esorbitante per cedere alla Curia di Cosenza quel capannone decrepito che costituisce l'attuale luogo di culto per i fedeli di quella zona. Io voglio sottolineare che tutta la struttura dell'ex Scuola tappeti sorge su un suolo espropriato alla famiglia Biafara dal Comune di San Giovanni in Fiore e da questo pagato e poi ceduto all'Ovs perché vi costruisse la predetta scuola che ora non esiste più da oltre vent'anni. In pratica voglio farvi notare che si potrebbe impiantare la stessa querelle che il sindaco Barile, a suo tempo avviò, nei riguardi della Provincia di Cosenza che ha dovuto cedere, a lavori ultimati, il Palasport al Comune, perché sorto su suolo comunale, malgrado costruito con fondi provinciali. Se un giudice ha dato ragione all'allora sindaco Barile, perché non si dovrebbe verificare la stessa cosa oggi per i locali della Chiesa?

B.M.

Se hai letto con attenzione quanto abbiamo scritto a proposito, siamo andati oltre le tue considerazioni; addirittura istigando (che è un reato!) i fedeli della Parrocchia dello Spirito Santo a promuovere un'azione di occupazione pacifica della struttura lamellata, attualmente adibita a Chiesa. Forse perché scrivendo il "pezzo" pensavamo la stessa cosa che ha riguardato il Palasport. Mi auguro, tuttavia, che la cosa si possa risolvere in modo più pacifico possibile. Diversamente - a mio modo di vedere - i presupposti per impiantare una causa ci sarebbero veramente tutti. Anche quello di occupare da oltre dieci anni, in comodato d'uso, i locali con funzioni religiose che sono servizi di pubblica utilità (come i battesimi, i matrimoni e le esequie) effettuati dalla Chiesa cattolica e riconosciuti nel concordato tra Stato e Chiesa.

iC

Un film di Gabriele Mainetti, interpretato da Claudio Santamaria

Ciak, si gira in Sila!

Ancora un'occasione per far conoscere le bellezze dell'Altopiano Silano



Lettera Produzione De Laurentiis



Trenino "protagonista del film"

Un anno di distanza dalla lavorazione della serie televisiva "Trust" diretta da **Danny Boyle**, ancora una volta la Sila si è trasformata in un set a cielo aperto per il nuovo lungometraggio del regista **Gabriele Mainetti**, dal titolo "Freaks Out". Il film interpretato da **Aurora Giovinazzo**, **Claudio Santamaria**, **Pietro Castellitto** e **Giancarlo Martini** racconta la storia di Matilde, Cencio, Fulvio e Mario che sono come fratelli, quando il dramma della seconda guerra mondiale travolge Roma. Siamo nel '43, nel pieno del conflitto e la città eterna ospita il circo in cui lavorano. Israel, il proprietario e loro padre putativo, scompare nel tentativo di aprire una via di fuga per tutti loro oltre oceano. I nostri quattro protagonisti sono allo sbando. Senza qualcuno che li assista ma, soprattutto, senza il circo, hanno smarrito la loro collocazione sociale e si sentono solo dei fenomeni da baraccone, "a piede libero" in una città in guerra. Teatro delle scene più significative la stazione ferroviaria di Camigliatello, che per esigenze di copione diventa "Roma-Tiburtina". La pellicola che fa largo uso del "Trenino della Sila" che si muove lungo il percorso fino a San Nicola, gode il sostegno della Calabria Film Commission e con il contributo economico della Regione Calabria. "Un'altra importante produzione cinematografica sceglie la Sila e il caratteristico treno a vapore per ambientare un nuovo film, - afferma il presidente della Regione **Mario Oliverio** - proiettando così una rinnovata immagine della Calabria che si candida da qui a poco a diventare una meta degli importanti flussi legati al cine-turismo. Il fatto che protagonisti di questa importante produzione

Poesia del mese

La poesia scelta per questo mese è tratta dalla raccolta "Nella città di formiche di luce" di Silvia Belcastro, (Edizioni Kolibris, euro 12). Silvia, che è figlia del medico prof. Salvatore, vive a Ferrara e tra tanti altri interessi scrive poesie.

25 aprile:

Io stregone e la piccola donna

Primavera di nuovo. Nel giorno della Liberazione abbiamo fatto volare gli aquiloni. Un uomo si è avvicinato e mi ha donato una moneta: "nascondila fra le pietre del selciato e corri nuda sotto la luna; bevi l'erba che non hai mai avuto e senti morire fra i denti carne viva".

L'acqua portava messaggi alle carpe, che con le bolle disegnavano i riti misteriosi e le parole di una preghiera antica. Era primavera di nuovo. Nel giorno della Liberazione ho fatto volare un aquilone.



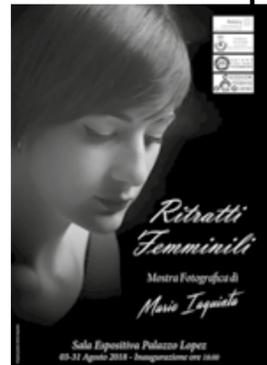
Silvia Belcastro

Organizzata con il patrocinio del Rotary e della Presidenza del Consiglio comunale

Una mostra di ritratti femminili

Realizzati da Marianna Loria e Mario Iaquina

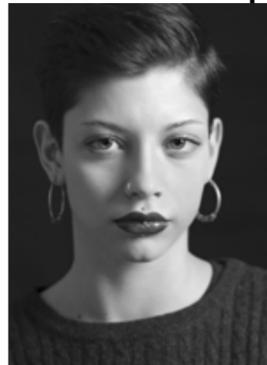
Una mostra fotografica diversa, non certo fatta di scorci di paese e facce caratteristiche del luogo, come solitamente si usa fare nelle sagre di paese nel periodo estivo, quando in tanti rientrano per le ferie e vogliono trovare qualcosa di nuovo. Qui gli autori sono voluti andare oltre, dimostrando che pur vivendo in paese, lontani dai grandi circuiti culturali, ci si può lasciare coinvolgere da innovazioni d'avanguardia, nel caso specifico applicate all'arte fotografica. Cosa che è ben riuscita a **Marianna Loria**, apprezzata finora come pittrice, che momentaneamente ha messo da parte il cavalletto, per stare dietro l'obiettivo di una Canon di ultima generazione e a **Mario Iaquina**, presidente della Fiaf regionale e non nuovo a mostre fotografiche. Entrambi si propongono in questa mostra come ritrattisti. La Loria, propone una serie di immagini di grande impatto visivo di scuola surrealista (come del resto ha fatto con la pittura ispirandosi a Picasso e Kandinskij), che vanno "Oltre il ritratto" come è scritto nella locandina; mentre Iaquina seleziona una serie di "Ritratti femminili" altrettanto belli ed interessanti per il gioco di luci che è riuscito ad accendervi in ogni scatto. Un apprezzamento non di poco conto anche per le modelle fotografate che come scrive l'organizzatore della mostra: "pur non essendo professioniste si sono comportate come tali. Stimolate probabilmente dalla vanità, dalla voglia di apparire e di essere". Comunque le fotografie esposte non devono essere considerate come un traguardo, né per i fotografi, né tantomeno per le modelle, bensì come l'avvio di un percorso in crescita. La mostra rimarrà aperta a Palazzo Lopez dal 3 al 30 agosto. ■



Locandina "Ritratti Femminili"



Locandina "Oltre il Ritratto"



Martina Crugliano (foto M. Iaquina)



Veronica Panzera (foto M. Loria)

Presso l'Ospedale di San Giovanni in Fiore

Visita a sorpresa dell'on. Sapia

L'esponente grillino ha preannunciato una dettagliata interrogazione al ministro della salute

Redazionale



On. Francesco Sapia

Visita a sorpresa nei giorni scorsi all'Ospedale di San Giovanni in Fiore da parte del deputato grillino Francesco Sapia, membro della Commissione sanità a Montecitorio. Il deputato calabrese era accompagnato da Emiliano Morrone e da Gabriella Militerno. Dopo un giro per i vari reparti dove ha avuto modo di ascoltare gli operatori sanitari in servizio e parte degli stessi ricoverati, ha

annunciato l'invio di una nota al direttore generale dell'Asp di Cosenza, Raffaele Mauro con la quale suggerisce alcuni importanti interventi da mettere in atto per una più proficua e rispondente attività del nosocomio silano. Intanto suggerisce al dg Mauro di concludere un accordo con la Chirurgia dello Spoke di Crotona per gli interventi più semplici, mentre ha sollecitato il

potenziamento dell'organico per il Pronto soccorso e il reparto di Medicina, nonché l'attivazione della Lungodegenza ad "evitare sprechi a vantaggio delle strutture private". Rilievi che sono stati inoltrati anche al ministro della salute, Giulia Grillo, al commissario del Piano di rientro, Massimo Scura e al sindaco di San Giovanni in Fiore, Giuseppe Belcastro. Per l'on. Sapia c'è bisogno, inoltre, di potenziare l'emergenza-urgenza, in primis con un pediatra e un ginecologo e di riorganizzare la centrale operativa per l'eventuale trasferimento degli ammalati verso altri ospedali della regione, in modo che ciò avvenga in sicurezza, anche con un medico in più per i viaggi in ambulanza. Prima di lasciare l'ospedale sangiovese, l'on. Sapia, ha assunto impegni con i presenti, che delle problematiche del nosocomio silano, emerse nel corso della visita ne parlerà personalmente con il ministro alla salute alla quale consegnerà una dettagliata relazione. ■

Legambiente Calabria invoca le ruspe per abbattere le case abusive

C'è apprensione tra gli abitanti!

Cinquecento le case non condonate nel nostro paese



L'espansione demenziale del centro urbano sangiovese, che negli anni '60 e '70 del secolo scorso ha reso il nostro paese uno dei più brutti della Calabria, secondo il parere discutibile del prof. Marco Romano, già professore di estetica delle città e infaticabile visitatore di borghi e metropoli per conto del Fondo Ambiente Italiano (vedere Il Corriere, luglio 2017), torna al centro di un inquietante dibattito, che potrebbe portare all'abbattimento di 500 case abusive costruite "fuori da ogni logica urbanistica" e pertanto insannabili e quindi da abbattere. Il

provvedimento è sollevato da Legambiente Calabria dopo l'abbattimento, avvenuto il mese scorso, di alcune villette sulla Costa Ionica crotonese, nei pressi del sito di Capo Colonna. "Dopo questo coraggioso intervento - sostiene Legambiente Calabria - ora bisogna procedere ad abbattere anche le 500 case di San Giovanni in Fiore abusive, non condonate e che da anni aspettano che le ruspe entrino in azione". La denuncia ha messo in allarme la gran parte delle famiglie che abitano tuttora quelle case che furono

costruite con le rimesse provenienti dall'estero dove i capifamiglia avevano trovato lavoro, emigrando. Certo trovarsi oggi nei panni del sindaco o di qualsiasi componente l'Amministrazione comunale, alla luce di questa preoccupante denuncia, non è certo piacevole, anche se l'approvazione avvenuta lo scorso anno del PSC (Piano strutturale comunale), ha messo parecchio ordine in un settore effettivamente discutibile, dove insistono alloggi per 115 mila abitanti, quando il paese cala continuamente di presenze. ■

Centomano: il nesso del mese

Per un Postamat in più!



La proporzione! Laddove non c'è o non è applicata si registrano squilibri, asimmetrie e volendo tradurla in attività umane del quotidiano in disagio. Come accade al Postamat di piazza Aldo Moro, dove la fila è pressoché costante, continua e mortificante. Ovvio che sarebbe opportuno un rimedio, che la "corrispondenza" ci suggerisce. Studi di settore indicano che, almeno, un Postamat ogni 5 mila abitanti è soddisfacente e, dunque, sufficiente. E allora se si considera che nei comuni a noi limitrofi che si aggirano perlopiù sopra i mille abitanti è presente questo moderno ed efficace servizio, perché da noi almeno Poste Italiane non ne installa altri due: uno a valle della città e uno a monte? Anche questa i sociologi chiamano "qualità della vita" che, guarda caso, oltre a un indicatore statistico è e sarebbe in armonia con la formidabile proporzione. ■

Giosafatte

BMASSAGGI

di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonificante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

329.20.71.775

bmassaggi@hotmail.com

Venti condanne e 9 assoluzioni

Al primo processo "Six Towns"

Ergastolo per Agostino Marrazzo ritenuto il boss della cosca



Nicola Gratteri e Vincenzo Luberto della DDA di Catanzaro

Pesanti condanne sono state emesse dal giudice distrettuale dell'udienza preliminare Paola Ciriaco a conclusione del processo, con rito abbreviato, celebrato a Catanzaro, scaturito dall'operazione denominata "Six Towns" che, nell'ottobre 2016, ha portato allo smantellamento di una cosca della 'ndrangheta nella presila crotonese, in particolare nei comuni di Belvedere Spinello, Castelsilano, Cerenzia, Rocca di Neto, Caccuri e San Giovanni in Fiore in provincia di Cosenza. L'operazione, condotta dai Carabinieri e coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro (procuratore capo Nicola Gratteri, aggiunto Vincenzo Luberto e dal sostituto Domenico Guarascio) fece scattare le manette per 36 persone (tra le quali 12 sangiovesi), accusate a

diverso titolo di associazione mafiosa, omicidi, traffico e spaccio di sostanze stupefacenti, estorsioni, favoreggiamento di latitanti, ricettazione, detenzione di armi. Il processo vede alla sbarra in totale 48 persone, 29 delle quali sono state giudicate venerdì 6 luglio, con rito abbreviato, mentre per altre il giudizio pende davanti al Tribunale di Crotona. La condanna più pesante, al carcere a vita, è stata inflitta ad Agostino Marrazzo, 55enne di Belvedere Spinello, ritenuto al vertice della cosca, nonché il mandante dell'omicidio di Franco Iona, avvenuto a Belvedere Spinello l'8 ottobre 1999. Per i restanti componenti sono state distribuite pene per un totale complessivo di 147 anni e 8 mesi di carcere, così distribuiti: condanna a 18 anni e 6 mesi di reclusione per il collaboratore di giustizia Francesco Oliverio, ex boss

di Belvedere Spinello, che si è accusato di tre omicidi, tra cui quello di Antonio Silletta, mentre per l'altro collaboratore di giustizia Vittorio Spadafora la pena è stata di 3 anni ed 8 mesi. Condannato a 10 anni di reclusione Giovanni Marrazzo, cugino, nonché luogotenente del boss Agostino Marrazzo. Le altre condanne: Domenico Bitonti, 1 anno e 4 mesi; Luigi Bitonti, 2 anni e 4 mesi; Saverio Bitonti, 11 anni 6 mesi; Antonio Blaconà, 8 anni e 10 mesi; Ignazio Bozzaotra, 1 anno e 4 mesi; Valentino De Francesco, 2 anni; Salvatore De Marco, 8 anni; Saverio Gallo, 9 anni; Antonio Guzzo, 6 anni e 8 mesi; Fabio Lopez, 6 anni e 8 mesi; Giovanni Madia, 9 anni e 2 mesi; Sabatino D. Marrazzo, 8 anni; Francesco Rocca, 10 anni; Giovanni Spadafora, 10 anni e 4 mesi; Ilario Spina Iaconis, 6 anni e 8 mesi; Paolo Spina Iaconis, 6 anni e 8 mesi; Pasquale Torromino, 7 anni. Nove le assoluzioni: Luigi Buono, Giovanni Di Certo, Claudio Fortugno, Davide Iannice, Giovannino Mosca, Vincenzo Oliverio, Antonio Parise, Rosario Parise, Mario Rizza e Antonio Serra. ■

(ACN)

Un passionista da oltre 40 anni missionario in Brasile

È morto padre Mario Gagliardi



È tornato fra le braccia del Signore, padre Mario Gagliardi, passionista, da oltre quarant'anni missionario in Brasile dove si è spento serenamente. Aveva da poco compiuto 80 anni, metà dei

quali trascorsi in America Latina ad assistere spiritualmente decine di giovani che avevano bisogno di ascoltare la parola di Dio. Padre Gagliardi era nato a San Giovanni in Fiore nel 1938 ed apparteneva ad

una famiglia numerosa i cui genitori provenivano da Langobucco. A ricordare questo pio sacerdote, il confratello padre Mario Madonna, superiore regionale dei Passionisti di Calabria-Puglia e Basilicata, che giovedì 12 luglio ha concelebrato una messa di suffragio nella Chiesa dei PP Cappuccini, presente il fratello Tonino e i nipoti. Nella foto, padre Mario, è con Papa Francesco in un amichevole abbraccio, nel corso di una udienza in Vaticano. ■



A tavola: piaceri e salute

Acque aromatizzate

a cura di Katia Mancina*

Estate è sinonimo di caldo e caldo è sinonimo di sete. Sete di viaggi, di nuove avventure, di libertà e di acqua (elemento del quale il nostro organismo è composto per il 60%). Il nostro corpo così come la nostra mente soprattutto d'estate necessita di essere idratato adeguatamente per riuscire a sopperire alle perdite di liquidi dovute alla calura estiva. Non ci sono dubbi che la bevanda più sana per sopperire al bisogno di liquidi sia l'acqua, tuttavia a volte ci si stanca di berla. Così per non dover ricorrere a bevande zuccherate o gassate, una buona opzione potrebbe essere quella di consumare quotidianamente le acque vitaminiche o aromatizzate, molto celebrate in questo periodo anche dalla grande distribuzione. Si tratta di acque arricchite di minerali e vitamine in maniera naturale, grazie all'aggiunta di frutta e/o verdura di stagione e lasciate a macerare in frigorifero per un tempo variabile da 1 a 12 ore e consumate entro poche ore dalla preparazione, dopo averle filtrate per godere di tutti i loro benefici. Queste deliziose bevande sono molto semplici da preparare ed estremamente gustose e rinfrescanti; inoltre non contengono né coloranti né esaltatori di sapore. Scegliere di preparare e consumare un'acqua aromatizzata rende l'acqua decisamente più invitante e si sa l'acqua rende sazi e questo eviterà di andare a consumare nei lunghi pomeriggi di afa bevande troppo zuccherate e ricche di coloranti e permetterà di depurare il corpo dalle tossine. La procedura per preparare la vostra acqua aromatizzata è molto semplice: basta tagliare a pezzi la frutta o le erbe fresche e trovare un contenitore di vetro adatto: un barattolo con coperchio a chiusura ermetica ben pulito (meglio ancora, sterilizzato in acqua bollente) o una brocca. Le combinazioni sono davvero tantissime e tutte ricche di virtù salutari ecco solo alcuni esempi: acqua limone e foglie di menta, per migliorare la digestione, bruciare i grassi e rinfrescare l'alito, oppure acqua, cetriolo e limone per rafforzare il sistema immunitario, controllare l'appetito e facilitare la digestione o ancora acqua, more, limone e menta per promuovere la rigenerazione cellulare e tanto tanto altro ancora... tante idee gustose, rinfrescanti e prive di calorie. Mi raccomando la frutta/verdura, non buttatela ma riutilizzatela per preparare macedonie, gelati, marmellate. Ricordate mangiare ma anche bere è una necessità, mangiare intelligentemente è un'arte, sosteneva François de La Rochefoucauld. ■

Abbonamenti 2018



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

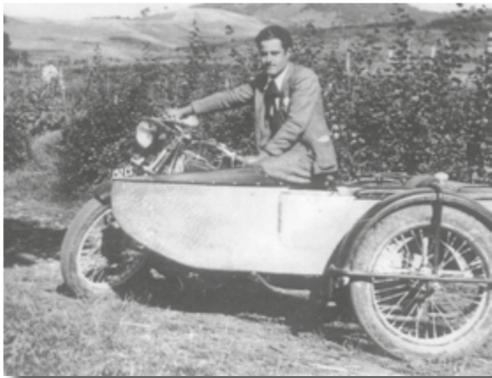
Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

Per i versamenti bancari presso BCC Mediacri
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Le potenzialità di una volta

Richiamavano anche imprenditori e operatori economici da fuori

di Saverio Basile



Paolo Palmieri

Fra quanti hanno memoria antica ci si ritrova spesso a parlare del passato e di conseguenza l'oggetto del contendere sono le potenzialità di una volta, rispetto a quelle di oggi, in un paese come il nostro dove l'immane progresso e ora la globalizzazione, hanno cancellato iniziative fiorenti e messo nell'oblio personaggi che hanno saputo dare prestigio ed onore ad una comunità internata nel cuore di un vasto Altopiano che rimaneva spesso isolato per motivi climatici. Così si comincia a parlare di **Antonio Serra**, un imprenditore boschivo che dava lavoro a quattrocento operai in una filiera del legno che partiva dal taglio del bosco alla produzione del tavolame pronto per l'esportazione in Italia e all'estero. Altro imprenditore boschivo che diffuse in Sila, già nel 1922, attività sportive come il calcio, il motociclismo, la boxe e l'ippica era **Paolo Palmieri**, che aveva impiantato una segheria a Ramunno dove era intenzionato a mettere a dimora un frutteto d'avanguardia, utilizzando le piante selezionate dai fratelli Ingegneri di Milano. Ma tanti altri imprenditori boschivi con le loro segherie hanno dato lustro e lavoro ai sangiovannesi: Ziliani, Zoldan, Palombaro, Morrone, Cribari, Ciacco, Bitonti. In un settore diverso operava, invece, **Fortunato Guglielmo**, che nella sua cava dell'Arvo, estraeva pietrame e sabbia con cui sono state costruite

le case della parte nuova del paese. Anche Guglielmo diede lavoro ad un centinaio di persone nel momento clou dell'espansione urbanistica. Altro personaggio, conosciuto oltre i confini della Calabria, era **Tomino Valente** che spaziava dalla raccolta di erbe aromatiche e medicinali per conto di importanti industrie chimiche italiane, alla raccolta ed essiccazione dei funghi e all'imbottigliamento di aranciate, gassose e altre bevande rinfrescanti. D'estate incaricò dello smantellamento di reti elettriche dismesse in tutta la Calabria. **Gigino Belsito** e fratelli, con il loro molino a cilindri, rivoluzionarono il mondo della molitura. Venivano dai paesi del circondario a macinare il grano così come venivano alle filande del

Lese e del Petrarco per cardare la lana. **Angelo Colella**, un napoletano che amava la Sila, aveva invece grandi idee e provò ad impiantare un frutteto alla Montagna Grande e pensava anche di imbottigliare l'acqua di una sorgente che sgorga nella sua proprietà. **Mario Cosentini**, fu il primo grande albergatore dei tempi moderni, aprendo sul finire degli anni '50, il Grand'Hotel di Lorica, capace di cento posti letto. Da quel locale passarono le più importanti personalità politiche e culturali del tempo. Altri personaggi degni di menzione: gli scarpellini: **Giovanni, Antonio e Domenico Varca; Michele, Francesco e Antonio Tripodi; Francesco Pulice; Bruno Timpano; Francesco e Pietro Fragale; Serafino e Domenico Madia; Francesco Foglia; Giuseppe Congi e Giuseppe Mosca;** i capomastri edili **Giuseppe Nicoletti (donna Rosina), Giuseppe Basile, Tommaso Nicoletti (Casu) Giovanni Foglia e Antonio Astorino;** lo scultore ed ebanista **Antonio Biafora (alias Ottavio)** e gli orafi **Francesco Saverio Guarascio, Francesco Spadafora** antenato del maestro **G.B. Spadafora e Francesco Adamo**. Tutti maestri nei loro rispettivi settori, stimati ed apprezzati nel proprio paese e fuori, dove la fama del loro ingegno era arrivata incontrastata. ■

Gli Addii

Addio a Caterina De Luca

Profondo cordoglio ha suscitato l'improvvisa dipartita della prof.ssa **Caterina De Luca** in Scarpino, apprezzata docente di lettere presso il nostro Liceo scientifico. Donna preparata e scrupolosa, particolarmente attaccata alla scuola, che ha contribuito a formare numerosi giovani, oggi apprezzati e qualificati professionisti inseriti nel mondo del lavoro. La sua morte lascia nella completa costernazione il marito prof. Mario Scarpino, docente di matematica nello stesso Liceo e i figli Piero e Marielena. Ai familiari le nostre affettuose espressioni di cordoglio, estese anche ai fratelli Domenico e Battista. ■

Ridiamo vita al Parco della Pirainella

Un'area ricca di mille piante di pino che svettano verso il cielo come candelabri viventi

Signor Commissario, sicuri di interpretare il desiderio di tutti i cittadini di San Giovanni in Fiore Le chiediamo un occhio di riguardo in favore del Parco comunale della Pirainella, un polmone verde alla periferia della città, che abbiamo voluto e difeso tenacemente e che ora non può essere fruito dai cittadini in tutta la sua interezza, perché abbandonato e privo di quei presupposti di accoglienza che un Parco comunale dovrebbe avere stante le sue funzioni prettamente istituzionali. Si tratta di mille piante di pino che svettano verso il cielo come candelabri viventi, cinque aree picnic, due fontane, un campo da tennis, un anfiteatro, piste ciclabili e numerosi sentieri ormai impraticabili perché devastati dall'incuria. Il nostro Comune non ha né mezzi idonei, né tantomeno risorse o personale con provate esperienze forestali. La cosa più urgente da fare è tracciare una nuova sentieristica, che con l'aiuto del Parco nazionale della Sila, potrebbe essere dotata da apposita segnaletica. Urge poi il rifacimento della staccionata in legno lungo il perimetro dell'area per garantire la sicurezza a chi vuole praticare footing o altre discipline sportive. Infine, esiste una rete elettrica per la pubblica illuminazione del Parco, che non è mai entrata in funzione per la trasandatezza di quanti erano addetti al suo funzionamento. Forse Le abbiamo chiesto troppo, ma un sopralluogo di un capace e volenteroso tecnico di Calabria Verde potrebbe formulare un elenco di urgenze, magari anche meno numerose di quelle da noi segnalate, ma in grado di dare a questo paese, che tra i tanti difetti, ha il pregio di essere il comune più popoloso della Sila, un luogo dove d'estate, i cittadini e i numerosi turisti di passaggio si ritrovano a comunicare e parlare delle potenzialità di questa zona. ■



Foto del mese

Vita da cane



Chi oserebbe dire ancora "Vita da cani", alludendo agli amici a quattro zampe? Bao su viale della Repubblica abita una villa di tutto rispetto, costruita addirittura da un'azienda leader nel settore edile. E i passanti si fermano, lo chiamano e lo salutano come un amico di vecchia conoscenza. Pensate che

ha un "maggior-domo" che si prende cura di lui e ogni giorno gli prepara un menù minuziosamente prescritto dal veterinario. Altro che vita da cani!... ■

La Sila che cambia

La cabinovia in pieno ritmo anche d'estate

di Antonio Talamo



Impianti di risalita di Lorica

Mi ha molto rallegrato apprendere da questo giornale che la piena del turismo estivo ha riservato una quota consistente alla Sila. Un merito viene riconosciuto alla dotazione di momenti di svago molto attrattivi e ad un più agevole accesso a certe particolari suggestioni di un paesaggio straordinario. Si fa pure cenno alla necessità di un arricchimento dell'offerta sul versante ricettivo. C'è da essere soddisfatti considerando da dove si è partiti. Non posso dimenticare di quella volta, qualche decennio fa, quando per lavoro da Camigliatello raggiunsi in seggiovia il piccolo rifugio alpino in cima alla montagna. Quel lungo penzolante percorso a sfiorare le cime degli alberi fu quanto di più emozionante si possa chiedere ad un paesaggio. Un mare di foglie nei cangianti colori autunnali e, a guardare giù, un sottobosco con improvvisi segni di vita di piccoli animali e cespugli fioriti. Poi all'arrivo un locale ben tenuto ma senza avventori. Il cuoco già progettava di andare a cercarsi altrove un lavoro. Le cose da allora sono decisamente migliorate, e di parecchio. Ma insisto sul fatto che la Sila merita un progetto più ambizioso. Forse manca una diffusa percezione dell'unicità dell'Altopiano silano. Se ci fosse un algoritmo di quelli che mettono insieme tanti trascurati dettagli e ne certificano l'autentico valore

d'insieme di questa nostra realtà avremmo probabilmente un dato di partenza per puntare su traguardi più appaganti. Non so se è confermato quel Giardino delle Esperidi che partendo da Zagarise si propone un turismo sostenibile nel cuore del Parco Nazionale della Sila. Intendiamoci, niente a che vedere con un'impresa di rilevante dimensione economica estesa sul territorio. Ma forse val la pena immaginare come può essere vista la Sila da chi vive nel grigio perimetro di certi affollati contesti urbani. Giusto per alleggerire il tema e per amore di tesi vorrei tirare fuori un ricordo di qualche decennio fa. C'era a Napoli una ipercinetica imprenditrice che aveva un genio speciale per gli affari immobiliari. Acquistò in uno degli angoli più suggestivi dell'Altopiano silano un terreno agricolo. Lo lottizzò, naturalmente riuscì di straforo ad ottenere la licenza edilizia, e andò a venderlo agli ufficiali della NATO di Bagnoli. Li aspettava al varco quando, dopo tre anni di permanenza in Europa, erano sul punto di tornarsene in America. "Li metto su un pullman con mogli e figli e li porto su quella montagna. Gli faccio vedere il Paradiso e li riporto indietro. Da quel momento cominciano a desiderare una casetta in Sila,

da venirci a stare ogni tanto quando avranno le balle piene della vita delle grandi città americane. Tornandosene in California o nel Connecticut sanno che quella casetta non la costruiranno mai; ma lo stesso comprano il suolo (nel prezzo sono compresi una cartina geografica e alcune foto a colori). Gli basta sapere che in un angolo lontanissimo e molto bello dell'Europa c'è un invidiabile scampolo di terra che gli appartiene e, volendo, un giorno vi si potranno rifugiare". D'accordo, comunque la si giri era speculazione; ma c'era anche l'intuizione di un nuovo ordine di beni durevoli, la sublimazione morale del marketing. Era riprovevole indubbiamente la compravendita di un'illusione. Ma oggi ci sono tutte le condizioni perché sul mercato turistico se ne faccia un'opportunità. Magari offrendo al posto di un dubbio investimento immobiliare un comodo e ben posizionato albergo. ■

Letterina

Bentornata a Ramunno

Sono tornata alla mia casa dopo quattro mesi di permanenza in una clinica. Il Corriere della Sila mi è stato di grande conforto. Grazie per avermelo fatto avere. È stato la mia cura, posto che non seguo da sempre alcuna terapia medica. Cordiali saluti.

Maria Pia Palmieri

Ben tornata in Sila, signora! Perché la sua casa di Ramunno è nido e clinica nello stesso tempo. Quindi si goda le sue montagne, i suoi ruscelli, il canto del cuculo e quello dei fringuelli. A Ramunno c'è la sua storia e la sua vita. Se il Corriere le ha tenuto compagnia in questi quattro mesi ne siamo particolarmente lusingati e felici. Comunque, bentornata a casa sua!

s.b.

"Cammino gioachimita"

L'iniziativa è stata patrocinata dal Parco Nazionale della Sila

di Francesco Palopoli



Il "Cammino" non è una semplice camminata, ma la condivisione di un pezzo di strada con chi, spiritualmente, sceglie i monti, come luoghi dell'anima. La condivisione dei panorami, il fruscio delle foreste, il rumore dei ruscelli, la bellezza di tutta la natura, nella fatica verso le alture fa involare di certo lo Spirito. Camminare insieme è un buon modo per condividere le emozioni regalate dal viaggio e per dare una profondità maggiore alle proprie conversazioni. Conversazioni che, sempre nel frastuono della vita di ogni giorno, sono spesso banali e intrise di tanti luoghi comuni. Con queste finalità ha preso l'avvio, anche quest'anno dal 19 al 22 luglio, il "Cammino Gioachimita" partito da Lamezia Terme fino ai luoghi del profeta silano, nel cuore della nostra Calabria, quel polmone verde da cui ha slancio la terza età, quella dello Spirito, nella concezione fiorentina dell'abate di Fiore. La prima tappa Lamezia-Acquavona (km. 26), poi in marcia verso l'Abbazia di Corazzo e da qui per Bocca di Piazza (km 32), quindi Bocca di Piazza-Lorica (km. 30) e dalla "perla della Sila" fino a San Giovanni in Fiore (km 23). Tutto ciò in cammino, congiungendo la storia benedettina, quella di Lamezia Terme, quella corazzese o cistercense, fino alla Selva selvaggia, potrebbe dire il nostro Dante, come Divino compimento del progetto unitrino di Dio: insomma, una storia spirituale on the road. A ricevere i venti pellegrini, una delegazione comunale di San Giovanni in Fiore, con a capo l'assessore al turismo, **Biagio Oliverio**, a riconoscerne il valore di un'esperienza fatta di tanti miracoli di bellezza in mezzo ai luoghi fiorenti del nostro profeta silano, faro bruzio, nonché maestro di civiltà europea. Il Centro Internazionale di studi gioachimiti, nell'apprezzarne l'iniziativa, si esprime sodale e solidale per tutta la sensibilità proattiva che è cresciuta sempre più, negli anni, intorno alla figura e al pensiero all'abate **Giovacchino**, di spirito profetico dotato. ■

Resto al Sud

(Segue da pag.1)

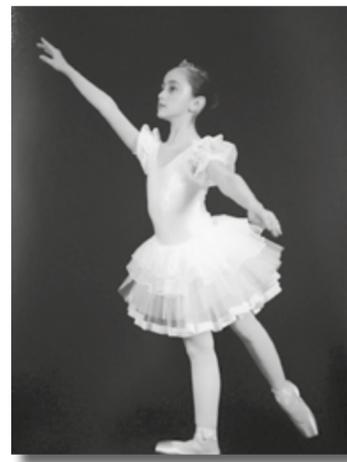
Accanto a questo enorme contenitore, è stato istituito anche il finanziamento denominato "Nuove imprese a tasso zero" che è l'incentivo per i giovani e le donne che vogliono diventare imprenditori. Le agevolazioni sono valide in tutta Italia e prevedono il finanziamento a tasso zero di progetti d'impresa con spese fino a 1,5 milioni di euro che può coprire fino al 75% delle spese totali ammissibili. Grazie al bando "Resto al Sud" si potranno finanziare anche le attività collegate alla ristorazione e alla somministrazione. C'è la possibilità, anche, di accedere ad un finanziamento nelle attività che si riferiscono ai servizi di assistenza sanitaria e sociale come i servizi degli studi medici e quelli di medicina generale; le attività dei centri di radioterapia, gli studi di omeopatia e di agopuntura, fisioterapia e finanche le strutture di assistenza residenziale, e non residenziale, per anziani e disabili. Le uniche attività rimaste fuori dal finanziamento sono quelle del commercio al dettaglio, le attività legate alla libera professione e le produzioni agricole e silvicole. Di questo e di altro si è parlato nella sala conferenze della Duchessa della Sila, per iniziativa dell'Assopec, del giornale "Calabria - Noi del Mondo" e dei titolari dello studio Morrone & Abbenante, nel corso di un convegno sul lavoro. ■

Noemi Lopez, 13 anni, è già una promessa nel mondo del ballo classico

Balla come una libellula

Ora pensa al Teatro dell'Opera di Roma

Noemi Lopez, ha compiuto da poco 13 anni, ma già sulla punta dei suoi piedi è tracciato il suo futuro, perché è già una provetta ballerina e non lo scriviamo noi che di ballo classico ne sappiamo poco. Lo sostengono quelli che se ne intendono, a cominciare dai suoi insegnanti. Intanto diciamo che nel 2012 ha iniziato a muovere i primi timidi passi alla Scuola "Pianeta in danza" diretta da Sara De Paola con



Noemi Lopez

la direzione artistica di Pietro Valente. Poi nel corso degli anni ha avuto la fortuna di incontrare diversi altri maestri: Mariuccia De Simone, Concetta Barilari e negli ultimi anni il maestro Michele Ferraro, ex ballerino del Teatro San Carlo di Napoli che le ha impresso gli ultimi tocchi e

trasmesso quella sicurezza per potersi muovere come una libellula sul palcoscenico dove ha già provato a danzare nei diversi concorsi nazionali e internazionali ai quali ha partecipato classificandosi ai primi posti e vincendo borse di studio. Quindi nel mese di aprile scorso il grande debutto nel

corso dall'audizione del Teatro san Carlo di Napoli superando la prima prova, ossia la sbarra. Nel mese di maggio prova per la prima volta, la selezione presso la scuola di danza della Fondazione del Teatro dell'Opera di Roma, superando la prima selezione e guadagnandosi l'ammissione al terzo corso. Dopo un impegnativo periodo di prova, dal 16 al 28 luglio, che l'ha vista emergere sulle altre

concorrenti, ora per Noemi si è in attesa della bella notizia quella dell'ammissione a frequentare la scuola di ballo del prestigioso Teatro dell'Opera di Roma. Auguri e stai certa che ti seguiremo ovunque andrai a ballare, per ammirare la tua eleganza di "ballerina prodigio". ■

Presentato il calendario dell'Estate Fiorentina 2018

Ricco di avvenimenti culturali, sportivi e musicali

Oltre quaranta eventi che si svilupperanno dal 3 al 28 agosto



Conferenza stampa degli assessori Milena Lopez e Biagio Oliverio per presentare l'Estate Fiorentina 2018 che, anche quest'anno è patrocinata dalla Regione Calabria. Una serie di avvenimenti che spaziano dalla cultura allo sport, dalla buona musica al ballo in piazza; dalla Notte Bianca alla Gara dei carri, al concorso "La Pacchiana Regina della Sila" a Miss estate fiorentina. E poi ancora il Concerto degli Svapurati, Antonio

Granato in concerto, la Mostra degli ori della famiglia Spadafora e il concorso/mostra fotografica su ambiente-territorio-paesaggio. Per finire alla consegna della borsa di studio "Gaspere Oliverio" seguita dal concerto del pianista Giovanni Guzzo e la consegna della borsa di studio messa a disposizione dall'Associazione Massimiliano Iaquina nel corso di una serata musicale che è diventata punto di riferimento degli amici del compianto giovane ingegnere. Si tratta di oltre quaranta avvenimenti che avranno, in prevalenza come teatro il Centro storico del nostro paese, ma anche i villaggi e i quartieri periferici del centro urbano. "Sarà un agosto da ricordare - hanno assicurato i due assessori comunali - anche perché ce l'abbiamo messa tutta per soddisfare piccoli e grandi che hanno bisogno di trovare un momento di amalgama in un paese molto condizionato durante l'anno dal clima freddo che non sempre invita ad uscire". Il calendario parte dal 3 agosto e si conclude il 26/27/28 agosto con la tradizionale Fiera di San Giovanni Decollato, che si svolgerà nel quartiere di Pappa-Palla. A questo punto non ci rimane che augurare buon divertimento a tutti i cittadini di San Giovanni in Fiore. ■

Per gli invasi di Votturino e Rediso

Un autunno di speranza

Da decenni senz'acqua, dovrebbero presto cominciare a essere riempiti

Organizzato dalla UIL provinciale di Cosenza e dall'Associazione Terra Sana, il pomeriggio di giovedì 26 luglio, nella sala "Saverio Marra" del Museo demologico, si è svolto un interessante incontro-dibattito sul tema "Sistema idrico (invasi-reti) sull'altopiano silano. Uso del biocompost per un'agricoltura sostenibile. Formazione degli operatori agricoli". Spettatori numerosi, interessati e vivaci sono stati soprattutto i figli e nipoti dei contadini dei villaggi rurali di Serrisi e Germano, ai quali nella prima metà degli anni '50 del secolo scorso dall'OVS, oltre all'assegnazione di case, stalle e non molto estesi poderi, fu fatta anche la promessa della realizzazione di laghetti che avrebbero dovuto fornire abbondante acqua per usi irrigui, oltre che rendere più bello e appetibile a fini turistici l'altopiano silano e le sue contrade. Diretto e moderato da Antonio De Gregorio, segretario generale Uila, il convegno ha fatto registrare prima i saluti del vice sindaco Luigi Scarcelli, che ha fatto il punto sugli impegni del comune sui temi posti all'ordine del giorno, e l'intervento appassionato di Giovanni Donato, discendente di assegnatari innamorato della Sila, che ha stimolato le forze politiche e sindacali a un convinto e deciso impegno per una definitiva soluzione del problema degli invasi. Sono poi seguiti gli interventi di Cristian Altimari e Mario De Rose, il primo consulente agrotecnico e il secondo di ricerca e sviluppo di Calabria Maceri, che si sono soffermati in particolare sulle metodologie, tecniche e processi innovativi per il trattamento dei rifiuti e l'uso del biocompostaggio in agricoltura.



L'on. Mario D'Atri, consigliere regionale con delega all'Agricoltura, ha fatto il punto sulla politica regionale in materia di agricoltura e ha poi assicurato che entro l'anno sarebbe stato finalmente chiuso il decennale contenzioso sugli invasi. A illustrare le vicende del passato e a tracciare le linee del futuro ha provveduto l'ing. Rocco Leonetti, commissario del Consorzio di bonifica dei bacini meridionali del cosentino. Dopo aver ricordato che l'invaso del Votturino è stato realizzato negli anni '60 del secolo scorso per irrigare con le sue acque le terre del comprensorio Croce di Magara-Sculca-Righio-San Nicola e la vasta pianura del Garga e che dopo un ventennio di utilizzo è stato svuotato a causa di una pericolosa infiltrazione in una spalla della diga di cemento, ha dato notizia che l'inconveniente era stato sanato e che in autunno l'invaso avrebbe ripreso a riempirsi. Per quanto riguarda invece la diga e gli impianti di Rediso, programmati e progettati dai tecnici dell'ESAC e realizzati dalle imprese Ferrocemento e Giuseppe Iaquina un quarto di secolo fa, per motivi sconosciuti ai più non sono mai entrati in funzione. Sembra, a detta dell'ing. Leonetti, che i collaudi statico e idraulico abbiano ultimamente superato l'esame e che si è in attesa della verifica del funzionamento delle condutture per l'irrigazione. Se l'esito di quest'operazione sarà pure positivo, molti altri metri cubi d'acqua andranno a irrigare i fondi agricoli di Germano e Serrisi e quelli posti a valle dell'Olivaro, Macchia di Tuono, Saltante e Pardice. L'ing. Stefano Aiello, commissario straordinario dell'ARSAC, si è soffermato in particolare sulla formazione degli operatori agricoli e sull'importanza della divulgazione scientifica in agricoltura. Roberto Castagna, segretario generale UIL di Cosenza, ha fatto un'analisi a tutto campo delle problematiche sociali e del lavoro riguardanti la Calabria e ha sollecitato la Regione e tutte le forze politiche e sindacali per la realizzazione di un reale cambiamento. La verifica su quanto detto nei prossimi mesi. ■

Per la messa in sicurezza dell'edificio "Dante Alighieri"

Oltre due milioni di euro dalla Regione

E per la trasformazione del collettore fognario dell'Olivaro "per caduta"

di Giovanni Greco



Impianto di depurazione dell'Arvo



Edificio scolastico Dante Alighieri

In arrivo dalla Regione Calabria 2 milioni e 140 mila euro. Saranno utilizzati per la messa in sicurezza dell'edificio scolastico "Dante Alighieri" (in misura di 840 mila euro) e per la sistemazione dei collettori fognari (in misura di 1 milione e 300 mila euro). Nei giorni scorsi il sindaco Pino Belcastro, accompagnato dall'assessore alle finanze Gerardo Longo, ha provveduto a controfirmare le convenzioni con l'Ente Regione alla presenza del governatore Mario Oliverio. "Si tratta di due

finanziamenti importanti - ha sottolineato il sindaco Belcastro - con il primo porteremo a compimento la messa in sicurezza di un edificio scolastico ritenuto storico per il nostro paese, ma bisognevole di cure in quanto risale agli anni '50 del secolo scorso. Con il secondo finanziamento, invece, ovvieremo alla fase di pompaggio dei liquami fognari provenienti dall'ex depuratore dell'Olivaro, modificando il percorso verso quello dell'Arvo, che dovrà essere a caduta, in modo da registrare un risparmio sulle

spese di gestione di almeno 300 mila euro all'anno di solo energia elettrica". A parte il risparmio energetico il collettore fognario che parte dall'Olivaro deve essere messo anche in sicurezza, per evitare le solite rotture che gioco-forza portano alla fuoriuscita di liquami maleodoranti che confluiscono poi inevitabilmente nelle acque del Neto. Inconvenienti che abbiamo avuto modo di segnalare più di una volta dalle colonne di questo giornale. ■

Negli anni scorsi era stato promesso il potenziamento della rete in tutti i villaggi silani

Gran parte della Sila è zona ombra

Le grandi aziende telefoniche fanno orecchie di marcante alle richieste dell'utenza



Le compagnie della telefonia ignorano letteralmente l'Altipiano della Sila. Infatti, le linee telefoniche, sia fisse che mobile, sono scarse o del tutto assenti in gran parte del territorio. "Qualche anno addietro, su nostra sollecitazione - precisa il sindaco Belcastro - avevano promesso una serie di investimenti per potenziare il segnale e le linee fisse in molti villaggi della Sila. Purtroppo, ad oggi, quelle promesse sono rimaste solo promesse". A cosa servono tutti gli sforzi e gli investimenti degli enti locali per attrarre turisti in Sila se poi non è garantito un servizio, diventato essenziale, come quello della telefonia?

La situazione è diventata ormai insostenibile. Tantissimi, infatti, che vorrebbero investire per realizzare nuove strutture ricettive ci pensano due volte prima di spendere i propri soldi. Basta percorrere la SS 107, Paola-Cosenza-Sila-Crotone, per capire come funziona il segnale. Nelle altre parti dell'Italia la rete mobile non si perde nelle gallerie. A cosa serve aver dotato la Calabria della fibra se poi per fare una telefonata devi percorrere diversi chilometri? Molte famiglie vorrebbero trascorrere le vacanze nelle nostre incantevoli località. Una volta però che scoprono l'assenza del segnale e la mancanza della linea internet scappano a gambe levate. "Chiedo l'interessamento di tutti i Parlamentari calabresi - dice il sindaco - affinché intervengano energicamente per costringere i colossi della telefonia a investire seriamente per far diventare tutta la Sila un posto normale dove si può telefonare e navigare in internet". ■

Gravi disagi in piena estate

Prepariamoci alla guerra per l'acqua!

Rimasti a secco San Giovanni, Castelsilano, Caccuri e Cerenzia

Prepariamoci alla guerra per l'acqua, perché quanto sta accadendo in questi giorni d'estate al partitore della Sorical di contrada Garruba del comune di Cotronei, da dove viene ripartita l'acqua per quel Comune del crotonese e per San Giovanni in Fiore e da quest'ultimo con diramazione per Castelsilano, Cerenzia e Caccuri, è veramente di una gravità inaudita. "Quanto sta accadendo è grave ed intollerabile", - è stato il commento del commissario della Sorical Luigi Incarnato, che ha convocato una riunione con i sindaci interessati per fare chiarezza. "È inaccettabile che qualcuno, sicuramente un esperto di sistemi acquedottistici, - ha sottolineato Incarnato - si sia introdotto in un immobile della Sorical, sfondando le porte di ferro e abbia azionato complessi e delicati dispositivi idraulici per mandare tutta l'acqua a Cotronei e lasciare a secco gli altri 4 comuni. Ed ancora più grave - evidenzia Incarnato - che ciò avvenga all'indomani di una verifica delle portate presso lo stesso partitore alla presenza dei tecnici dei comuni di Cotronei e San Giovanni in Fiore. Così come è inaccettabile che da diversi giorni, alle squadre tecniche della Sorical non sia consentito riparare una perdita importante, causata da diversi allacci abusivi, rinvenuti sulla condotta che alimenta Cotronei, in località Trepidò, presso un noto villaggio turistico. Perdita che sta pregiudicando la corretta erogazione dell'acqua". Nel corso della riunione dei sindaci di San Giovanni in Fiore, Cotronei, Caccuri, Cerenzia e Castelsilano è stato fatto notare dallo stesso Incarnato che, "Cotronei con l'arrivo dell'estate e la stagione degli orti, registra solitamente una grave carenza idrica che ha costretto i tecnici del Comune a chiudere più volte al giorno i serbatoi per consentire l'accumulo di risorsa idrica per soddisfare le richieste dei cittadini. Risorsa che non è bastevole a causa dell'aumento dei consumi, soprattutto nelle zone periferiche e nei villaggi silani ancora non affollati. Intanto, la Sorical, per venire incontro alle richieste di maggiore risorsa idrica, ha reso disponibile all'uso idropotabile un serbatoio comunale, chiuso da tempo, per la zona di Trepidò e consentire di dirottare nel centro abitato circa 10 litri al secondo di risorsa idrica, quantità che potrebbe soddisfare una popolazione di circa 5000 abitanti. Infine i tecnici della Sorical hanno effettuato una manutenzione straordinaria alle sorgenti Tassito e Pullitrea per recuperare tutta la risorsa idrica disponibile e darla al Comune di Cotronei, fermo restando il rispetto degli accordi, a suo tempo sanciti, che la giusta quantità di acqua deve essere assicurata a San Giovanni e da quest'ultimo ripartitore anche ai Comuni di Castelsilano, Cerenzia e Caccuri. Della vicenda è stata informata, comunque, la Procura di Crotone che ha interessato l'Arma dei carabinieri di Cotronei. Si prevede a questo punto una guerra senza quartiere, poiché l'Amministrazione comunale cotroneiana non è d'accordo su quanto emerso nel corso dell'incontro fra i sindaci e il commissario della Sorical, Incarnato. Evidentemente d'estate, in Calabria, anche la legalità va in vacanza! ■



E' Paola Galeone

Nuovo prefetto a Cosenza

Sostituisce il dott. Gianfranco Tomao, trasferito alla nuova sede di Livorno



Lex prefetto di Cosenza Gianfranco Tomao e il nuovo prefetto Paola Galeone

Il nuovo prefetto di Cosenza è Paola Galeone, che si è insediato al Palazzo del Governo nei giorni scorsi. Sostituisce il dott. Gianfranco Tomao, trasferito alla nuova sede di Livorno, del quale si ricordano le grandi doti umane e la disponibilità nella risoluzione dei problemi soprattutto di carattere sociale, che da sempre affliggono la nostra

gente, tant'è che il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, ha preannunciato il conferimento della cittadinanza onoraria della "Città dei Bruzi". La nuova rappresentante del Governo è stata nominata dal Consiglio dei Ministri lo scorso 6 luglio. Dopo una riunione con i vertici delle forze dell'ordine, il neo prefetto ha incontrato i dirigenti e il personale della

Prefettura. Paola Galeone, 57 anni, proviene dalla sede di Benevento. Per lei si tratta di un ritorno nella città calabrese, dove nel 2008 aveva ricoperto il ruolo di vicario, assumendo anche le funzioni di commissario prefettizio a Corigliano Calabro e Cerzeto. Originaria di Taranto è iscritta all'albo dei giornalisti della Puglia. ■

Decine di randagi circolano indisturbati e aggrediscono i passanti

Attenti ai cani!

Le zone maggiormente a rischio sono quelle periferiche al centro urbano



Le aggressioni a persone da parte dei cani randagi sono all'ordine del giorno. Camminare nelle zone periferiche, o nel Parco comunale della Pirainella, senza un adeguato bastone si corre il rischio di essere aggrediti da questi famelici affamati, che non trovando più da mangiare nei cassonetti della spazzatura, ormai inesistenti

per via della raccolta differenziata, aggrediscono chiunque le passi davanti. È veramente necessario prendere un serio e responsabile provvedimento. Intanto i cani randagi aumentano a dismisura e nessuno capisce da dove provengono, giacché sono animali di statura grande e grossa. Abbiamo assistito ad una di queste aggressioni, nella prima mattinata di martedì 31 luglio, ai danni di un giovane ben piazzato fisicamente che si è ritrovato a terra riportando escoriazioni al braccio e alle mani e l'ha scampata bella, grazie al sopraggiungere di una macchina che lo ha preso a bordo, portandolo al pronto soccorso. Sono situazioni incresciose e le segnalazioni da parte dei cittadini (vedere anche la lettera pubblicata a pag. 2) non possono passare inosservate. ■

Da diciannove anni si celebra a Wettingen

La festa di San Giovanni Battista

Presenti centinaia di emigrati di origine sangiovese

di Rosalba Cimino

Anche quest'anno, per la diciannovesima volta, la comunità sangiovese che vive a Wettingen, e nei paesi vicini, ha festeggiato il Santo Patrono San Giovanni Battista. Correva, infatti, l'anno 1999, vigilia del Grande Giubileo del bimillenario della nascita di Cristo, quando padre Marcellino Vilella, allora parroco dei Cappuccini a San Giovanni in Fiore, visitando i compaesani di Baden-Wettingen, proprio in coincidenza della festa di san Giovanni, li spronava a celebrare, anche in quella comunità, il ricordo annuale della nascita del grande Precursore del Messia. Così, semplicemente ma con costanza, di anno in anno, grazie alla pronta disponibilità dei coniugi Biagio Mele e Saveria Astorino è di tanti altri volontari, si è andata consolidando una piccola tradizione che, nel prossimo 2019, raggiungerà il significativo traguardo del XX anniversario. Si è venuta a creare, quasi come un piccolo frutto del Grande Giubileo, un'occasione annuale di incontro e di fraternità, che riunisce gli emigrati sangiovesi, accomunati, tra l'altro, dal desiderio di custodire e trasmettere alle nuove generazioni, mediante il culto tributato al Santo Patrono, il senso delle radici sangiovesi, da cui attingere quella linfa vitale necessaria per comprendersi in una storia personale, familiare e sociale, in cui la realtà dell'emigrazione incide profondamente. L'emigrazione, infatti, resta ancora un fenomeno che si ripresenta, anche attraverso modalità nuove, coinvolgendo anche i giovani, e continua a condizionare profondamente la storia di intere famiglie. Così, incontrarsi per celebrare il Santo Patrono, condividendo l'Eucaristia nella parrocchia di S. Antonio, sede della Missione Cattolica, il pranzo festivo ed inoltre, offrendo a tutti un aperitivo a base di prodotti tipici sangiovesi, diventa occasione per fare memoria del passato e per costruire il futuro, nel segno della speranza e della solidarietà. Sì, perché celebrare a Wettingen la festa patronale offre agli emigrati sangiovesi non solo la gioia di ritrovarsi, ma anche l'opportunità di esprimere la loro solidarietà verso realtà caritative legate al paese di origine. Quest'anno, infatti, la comunità di Wettingen, ha voluto rendersi presente alle necessità delle famiglie bisognose sangiovesi, inviando una significativa offerta alla Caritas Parrocchiale dei Cappuccini, che, da quasi trent'anni, è impegnata a sostenere chi è nel bisogno. Memoria, fraternità e solidarietà, quindi, anche quest'anno hanno caratterizzato la festa di san Giovanni Battista a Wettingen. L'augurio che sentiamo nascere dal cuore, oltre alla gratitudine verso chi, pur lontano dal paese di origine, sente, tuttavia, anche in questo modo, il bisogno di mantenerne vivo il legame spirituale e culturale, è che non si perda mai la profondità di un tale senso di appartenenza, ma che, nonostante il volgere del tempo, la presenza dei sangiovesi a Wettingen, e dovunque nel mondo, continui a creare opportunità belle per tutti, soprattutto per le nuove generazioni. La messa solenne del 24 giugno è stata celebrata da fra Giacomo Faustini al quale la comunità sangiovese di Wettingen ha consegnato il ricavato delle offerte destinate alla Caritas Sangiovese. ■



Gli anni dopo la prima guerra mondiale

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Le restrizioni USA e la politica del fascismo

di Giovanni Greco



Emigrati italiani al porto di New York

Alla fine della prima guerra mondiale riprese massiccio l'esodo italiano verso gli Stati Uniti d'America. Nel maggio del 1921, però, il governo statunitense, sull'onda di forti e crescenti spinte anche xenofobe dell'opinione pubblica, preoccupato per l'abbassamento del tenore di vita e dei salari, le cui cause venivano date alla concorrenza della manodopera straniera, emanò l'Emergency Immigration Act, con il quale decretò una drastica riduzione del flusso migratorio, limitando al minimo le entrate negli States. Il governo italiano, temendo che la contrazione dell'emigrazione avesse conseguenze sociali ed economiche sul piano interno, si adoperò molto, attraverso i canali diplomatici e le associazioni di italiani all'estero, perché le rigide disposizioni emanate negli USA venissero allentate e modificate. Ma senza ottenere risultati, perché nel 1924 fu emanato un altro più restrittivo provvedimento, che penalizzava soprattutto i paesi di più giovane emigrazione come l'Italia. Anche se in forma molto più ridotta l'emigrazione fu allora indirizzata verso Stati e regioni dell'America del Sud, dell'Africa e anche dell'Australia. Negli anni iniziali del governo fascista Benito Mussolini si mostrò molto attento verso i problemi dell'emigrazione,

convinto che con essa poteva essere meglio alleviata la pressione demografica e, quindi, ridotta la disoccupazione. Ma nel 1927 la sua politica cambiò rotta e, pur continuando a mantenere buoni rapporti con i paesi d'oltreoceano, sposò e pose in atto la politica d'incremento demografico, più funzionale, secondo il regime, allo sviluppo economico del paese e alla sua visione di «numero come forza». Con «convincente» propaganda fu favorita la natalità, promosso il culto della famiglia e «combattuta» la dispersione «stabile» degli «italiani nel mondo», con eccezione di quella temporanea e di quella ad alto livello intellettuale e professionale. Si contrasse fortemente anche l'emigrazione sangiovese, che nei difficili e complicati anni del dopoguerra, caratterizzati da una serie di tumulti e agitazioni sociali e da ardenti lotte politiche per la conquista del comune, aveva costituito una valvola di sfogo alla disoccupazione. Fortunatamente negli anni 1926-1933 ci fu un discreto aumento dell'occupazione, soprattutto operaia, per la realizzazione del sistema dei laghi silani Arvo e Ampollino, delle centrali idroelettriche di Orichella, Timpa Grande e Calusia e delle strade per raggiungerle. E anche per lo sfruttamento dei boschi, che richiamarono imprenditori settentrionali e

favorirono anche piccole iniziative imprenditoriali locali e le prime concrete possibilità di colonizzazione stanziale nella Sila. Nel 1931 San Giovanni in Fiore è ancora tra i comuni più popolosi della provincia di Cosenza. Ma i dati del censimento forniti dagli uffici comunali, che danno una popolazione di circa 19 mila abitanti, suscitano non pochi dubbi ai funzionari della prefettura bruzia. In effetti, dopo una verifica, i numeri risultano alterati di alcune migliaia di unità e il podestà Alberto Caputi, medico appartenente a una delle famiglie proprietarie e benestanti più in vista del paese, è costretto a dimettersi. Dopo circa due anni di gestione commissariale prefettizia, fra cui quella del colonnello dell'esercito in pensione Giuseppe Mazza, che ha lasciato una relazione illustrativa delle condizioni del paese e dell'amministrazione comunale del tempo, nella tarda primavera del 1933 alla guida del comune fu posto come podestà Luigi Andrea Romei, appartenente anch'egli alla ricca borghesia sangiovese, già sindaco del paese nel 1924-1925 e che restò in carica quattro anni fino al 1937. Dagli anni della sua gestione comincia la ricerca del dipendente comunale Giovanni Laratta sui flussi migratori da e per San Giovanni in Fiore dal 1934 al 1990. I dati, raccolti in un dattiloscritto, sono stati ricavati, come è stato già detto, dai registri d'archivio della popolazione residente e presi in esame per decenni, eccetto il primo periodo che comprende il settennario 1934-1940. L'esposizione dei dati riguarda in particolare: i movimenti migratori nei vari comuni d'Italia suddivisi per regione in ordine alfabetico; il riepilogo dei movimenti migratori per regioni e province; i movimenti migratori da e per l'estero. (continua)

Sono entrati in vigore del 9 luglio scorso

Parcheggi a pagamento

A gestire il servizio la società Beta Professional Consulting

Dal 9 luglio sono entrati in funzione i parchimetri per il pagamento della sosta nelle aree parcheggio delimitate dalle strisce blu. Ogni mezz'ora di sosta costa all'utente 40 centesimi, mentre per un'ora di sosta il ticket sale a 80 centesimi. I biglietti sono in vendita alle apposite colonnine installate in quasi tutte le aree parcheggio. Gli orari interessati partono dalle ore 8,30 del mattino fino alle ore 13. Si riprende il pomeriggio dalle 16 alle 20. È gratis, invece, la sosta la domenica e nei giorni festivi. A gestire il servizio è la società Beta Professional Consulting di Montalto Uffugo, che si è aggiudicata l'asta indetta dal Comune. La novità è stata bene accolta dalla maggioranza dei commercianti con bottega su via Roma, viale della Repubblica e via Panoramica. Un po' meno dagli automobilisti non sempre disposti a mettere mani al portafoglio anche se solo per racimolare qualche «spicciolo». Simpatica l'iniziativa di alcuni commercianti che si dicono disposti a farsi carico della quota di sosta, per i propri clienti che vengono avvisati da un cartello posto all'ingresso dei rispettivi negozi. ■



A sera tardi viale della Repubblica si trasforma in autodromo

Rodei automobilistici

A rischio l'incolumità dei pedoni!

Il caldo da spesso alla testa più dell'alcòol e così ogni sera a chi percorre viale della Repubblica a piedi viene



offerto lo spettacolo dei rodei automobilistici, che sono di solito vere e proprie gare con la differenza che i cronometri sono a bordo, anziché a lato strada. Si vuole dare prova della tenuta di strada dell'auto, della velocità sempre brillante, del rombo costante del motore e della bravura del pilota. Che poi i pedoni cercano rifugio magari dietro un qualsiasi vaso di cemento non gliene frega niente a nessuno. Un rimedio c'è per mettere in sicurezza pedoni e automobilisti: è quello di disporre una serie di dossi sulla predetta strada, giacché parte dei marciapiedi là dove ci sono, sono destinati alle auto anziché a chi cammina a piedi. La richiesta parte da un gruppo di abitanti della zona, ma anche di quanti soggiornano negli alberghi e B&B che si meravigliano (beati loro!) dell'audacia di tanti provetti piloti. Monza non è soltanto in Lombardia: ovunque c'è una piccola Monza dove imitare le gesta del pilota del cuore. Ironia a parte: i dossi sono necessari, se non vogliamo che ci scappi il morto! ■



G.B. Spadafora®



Orecchini Drago Magno

Martina Stella per G.B.Spadafora

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

 (+39) 0984 99 39 68   Spadafora Gioielli

 Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati
www.spadaforagioielli.it

